



Rassegna Stampa 25 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ECONOMIA

Caro materiali, "erogazioni con il contagocce" alle imprese: 1 miliardo di pagamenti bloccati dalla burocrazia

È quanto evidenzia l'Ance Foggia: "Occorre quindi un intervento urgente della politica per sbloccare i pagamenti alle imprese che la burocrazia tiene in ostaggio"



FoggiaToday

24 maggio 2023 12:25



Dalla fine del 2020, i principali materiali da costruzione sono stati caratterizzati da aumenti di prezzo eccezionali. Nel 2022, si è registrata un'ulteriore forte accelerazione del fenomeno, anche per effetto della guerra in Ucraina. Gli aumenti registrati sono mediamente del 35-40%. Per affrontare questa situazione, il Governo ha adottato alcune misure a partire dalla metà del 2021.

!Queste misure rimangono tuttavia in gran parte sulla carta e hanno tempi di attuazione troppo lunghi rispetto all'emergenza. In molti casi, le imprese di costruzioni non hanno ricevuto ancora il pagamento delle somme che hanno anticipato per assicurare la regolare prosecuzione dei cantieri pubblici", spiega il Direttore di Ance Foggia Saverio Padalino.

"La situazione sta diventando insostenibile finanziariamente ed economicamente per le imprese e sta mettendo a rischio migliaia di cantieri in Italia. La burocrazia sta infatti bloccando circa 1 miliardo di euro che deve ancora essere pagato alle imprese per il caro materiali registratosi nel secondo semestre 2021 e nel 2022. Le erogazioni avvengono ancora oggi con il contagocce, nonostante la cassa sia disponibile da mesi. Al ritmo attuale - aggiunge Padalino - saranno necessari almeno 4 anni per completare i pagamenti alle imprese. Occorre quindi un intervento urgente della politica per sbloccare i pagamenti alle imprese che la burocrazia tiene in ostaggio".

LEGGE DI BILANCIO 2022 – CARO MATERIALI SECONDO SEMESTRE 2021 -

Le imprese sono ancora in attesa dei pagamenti per il caro materiali relativo al secondo semestre 2021 che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti deve 2 effettuare in attuazione della Legge di bilancio 2022, che ha stanziato i fondi 17 mesi fa (fine dicembre 2021). A giugno 2022, il Ministero ha ricevuto circa 119 milioni di euro di richieste dalle stazioni appaltanti per dare ristoro alle imprese dei maggiori costi sostenuti (900 richieste per 2.219 cantieri). Secondo le informazioni fornite dagli uffici del Ministero, sono stati pagati solo 15 milioni di euro, pari al 13%, alle stazioni appaltanti (che hanno poi provveduto a pagare le imprese). Il 28 aprile 2023, il MIT ha annunciato che avrebbe ripreso l'iter per l'erogazione dei fondi alle stazioni appaltanti.

DL AIUTI – CARO MATERIALI ANNO 2022 - Per quanto riguarda il pagamento del caro materiali relativo all'anno 2022, la situazione risulta essere molto diversa a secondo dei cantieri: mentre per una prima categoria di opere (opere Pnnr, Pnc e con Commissario straordinario), tutti i dossier risultano già istruiti dal Ministero e sono stati avviati gli ultimi pagamenti, i pagamenti relativi alle altre opere risultano in forte ritardo. Per memoria, il decreto-legge 'Aiuti' (DL 50/2022) adottato un anno fa aveva stanziato circa 3 miliardi di euro per il pagamento del caro materiali relativo ai lavori realizzati nel 2022. Di questi 1,7 miliardi erano stati destinati ad un fondo per le opere Pnnr, Pnc e con Commissario straordinario e 1,32 miliardi erano stati destinati ad un fondo per le altre opere. Per accedere a questi due fondi, le stazioni appaltanti

dovevano presentare richiesta al Mit in base a due “finestre”: ad agosto 2022 per i lavori realizzati tra gennaio e luglio 2022 e a gennaio 2023 per i lavori realizzati tra agosto e dicembre 2022. I meccanismi di accesso ai due fondi erano del tutto analoghi.

OPERE PNRR, PNC E COMMISSARI - Rispetto ad una dotazione di 1,7 miliardi di euro, sono state presentate richieste per circa 212 M€ a valere sul fondo per le opere Pnrr, Pnc e con Commissario straordinario. Ad oggi, tutti i dossier (circa 1.500) sono stati istruiti e sono stati adottati i relativi decreti. Gran parte dei pagamenti sono già stati effettuati alle stazioni appaltanti e quindi alle imprese. E' stato inoltre avviato l'iter per gli ultimi pagamenti.

Rispetto ad una dotazione di 1,32 miliardi di euro, secondo le informazioni fornite dal Ministero, sono state presentate circa 5.000 richieste per circa 1,17 M€ a valere sul fondo per le altre opere. Ad oggi, sono stati effettuati i pagamenti solo per una parte delle richieste formulate nell'ambito della prima finestra di accesso al fondo (lavori relativi al periodo gennaioluglio 2022) e comunque solo a titolo di anticipo, nella misura del 50%. Non risulta ancora conclusa l'istruttoria delle richieste relative al periodo gennaio-luglio 2022, presentate ad agosto 2022. L'importo complessivamente erogato ad oggi è pari a circa 170 M€ .

"Le erogazioni avvengono ancora oggi con il contagocce, nonostante la cassa sia disponibile da mesi. La burocrazia sta bloccando circa 1 miliardo di euro - spiega Padalino - che deve ancora essere pagato alle imprese per il caro materiali. Al ritmo attuale saranno necessari almeno 4 anni per completare i pagamenti alle imprese".

"Da ultimo - conclude - si segnala che la rapida conclusione dell'istruttoria delle richieste è necessaria non solo per consentire il pagamento delle imprese ma anche per dare attuazione alle misure previste per il caro materiali nel 2023 in attuazione della legge di bilancio 2023. La legge di bilancio ha infatti prorogato il DL Aiuti. I fondi non utilizzati nel 2022 (circa 1,6 miliardi di euro) verranno infatti trasferiti per essere utilizzati per attuare le misure previste per il 2023".

Gino Lisa Aeroporto isolato sos al commissario

■ «I collegamenti da e per l'aeroporto Gino Lisa sono attualmente coperti da quattro linee urbane dell'Ataf (i bus 17-18-19-F6) non coordinate con gli orari di arrivo e di partenza dei voli programmati dalla Lumiwings presso lo scalo Gino Lisa di Foggia». È la denuncia del comitato Vola Gino Lisa che ha incontrato nei giorni scorsi il commissario Cardellicchio. «Il comitato - si legge - ha espresso forti preoccupazioni soprattutto in relazione al probabile



BUS L'aerostazione

ed auspicato forte flusso turistico che dovrebbe interessare lo scalo soprattutto nei prossimi mesi estivi e sulla necessità che il

servizio sia sostenuto da una navetta dedicata al tragitto stazione-aeroporto con accesso diretto nel piazzale dello scalo aeroportuale e non alle due fermate ubicate su Viale degli Aviatori. In relazione a tale questione il Commissario ha comunicato alla delegazione di aver già provveduto ad acquisire le necessarie informazioni sui reali costi di gestione del servizio e di aver altresì direttamente già provveduto ad individuare i fondi necessari per la copertura delle spese straordinarie per la relativa attivazione della navetta dedicata all'aeroporto di Foggia e di aver registrato la pronta disponibilità della Regione Puglia nel sostenere l'azione del Comune e dell'A.t.a.f. nella vicenda».

Investimenti, asse tra Confindustria e Medef

Politiche industriali Ue

Domani a Roma l'incontro con le imprese francesi Focus sulla transizione verde

Nicoletta Picchio

La transizione verde, con gli obiettivi fissati dall'Unione europea, il cambiamento climatico, l'ingente mole di investimenti necessari per far fronte a questo processo di trasformazione. L'industria italiana e francese, seconda e terza realtà manifatturiera nella Ue, dopo la Germania, approfondiranno questi temi nell'incontro che ci sarà a Roma domani, in Confindustria.

L'iniziativa, giunta alla quinta edizione, prosegue nel solco della collaborazione avviata nel 2018 e che si è svolta alternativamente nelle capitali di Italia e Francia: l'anno scorso si è tenuta a luglio a Parigi, in questa occasione a Roma. Un impegno condiviso dalle due Associazioni, guidate dai presidenti, Carlo Bonomi e Geoffroy Roux de Bézieux, per ragionare su un efficace piano di politica industriale Ue, volto a rafforzare la competitività delle imprese e a trasmettere messaggi comuni sia ai rispettivi governi nazionali che alle istituzioni europee, creando un vero e proprio ponte tra i due Paesi.

Un ponte che si inserisce nel

OGGI IL FORUM A ROMA

Saranno presenti in Confindustria, tra gli altri, i ministri delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, degli Esteri, Antonio Tajani, del Commercio Estero

Trattato del Quirinale firmato nel 2021, che pone tra i suoi obiettivi l'implementazione delle relazioni tra i due paesi, anche attraverso il contributo dei rispettivi sistemi industriali, come motori economici e sociali dell'intera Europa.

Al di là dei differenti contesti sia l'industria italiana che quella francese si trovano ad affrontare problemi analoghi: la necessità di un'autonomia energetica europea e di una nuova struttura del mercato europeo dell'energia; il rischio che, con la guerra ancora in atto e il futuro così incerto, i prezzi dell'energia possano risalire; la riduzione della dipendenza nell'approvvigionamento di materie prime e l'impegno per garantirne la disponibilità. La Ue ha delineato un percorso, con il Green Deal Industrial Plan for the Net-Zero Age e il Critical Raw Materials Act.

Ma questi passaggi, è il richiamo delle imprese, devono tenere conto della competitività del sistema industriale, dei costi sociali e della necessità di investimenti. I lavori di domani, 26 maggio, saranno aperti da Bonomi e Roux de Bézieux, i due dibattiti saranno dedicati su come preservare le competitività europea davanti alle sfide energetiche e sulle azioni da mettere in campo per creare una strategia industriale europea forte, capace di perseguire l'autonomia strategica e supportare gli investimenti per la transizione eco-

nomica e digitale. Saranno presenti tra gli altri i ministri delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, degli Esteri, Antonio Tajani, del Commercio Estero e Attrattività, Olivier Becht, oltre a esponenti della business community. Proprio Urso, in relazione alla cooperazione economica, il 3 marzo ha siglato con il ministro dell'Economia francese, Bruno Le Maire, una dichiarazione congiunta in 17 punti per esprimere una visione condivisa sulla strategia Ue verso la transizione verde e digitale, che prevede alcuni gruppi di lavoro. Il Forum è preceduto, questa sera, da una cena all'ambasciata francese con gli imprenditori e ministri, tra cui i ministri Raffaele Fitto, Affari Europei, Gilberto Pichetto Fratin, Ambiente e Sicurezza energetica, Catherine Colonna, Esteri.

Al termine dei lavori sarà siglata una dichiarazione congiunta, da inviare ai rispettivi governi e alla Ue. Il dialogo Confindustria-Medef si inserisce in un rapporto più ampio anche con Bdi, la Confindustria tedesca: il quarto trilaterale si è svolto a inizio dicembre, a Roma, e proseguono annualmente anche gli incontri bilaterali tra Confindustria e Bdi. I risultati del confronto tra le tre prime manifatture Ue hanno un impatto ad ampio raggio all'interno di Business Europe, l'organizzazione delle Confindustrie europee, che più volte ne ha recepito le istanze, facendole proprie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CARLO BONOMI
Presidente di Confindustria



GEOFFROY ROUX DE BÉZIEUX
Presidente del Medef, la confederazione degli industriali francesi

SPECIALE HEY SUD
TRAIETTORIE DI SVILUPPO

Tra gli ospiti nella sede di EY a Barletta La Forgia, Vasile, Carrus, Guadagnuolo e Barozzi

In vista di Aice 2024 e del G7 come il territorio si prepara a presentarsi come realtà strutturata

Cantiere Puglia in piena attività

Regione ormai in rampa di lancio grazie alle tante opportunità offerte dal Pnrr

Aice 2024 e G7: a fronte dei due appuntamenti di interesse mondiale, la Puglia sveste i panni di regione "promessa" e si prepara a presentarsi come realtà strutturata. Sino al 31 dicembre 2023 il territorio si trasformerà in cantiere ma basteranno i fondi del Pnrr a stravolgere la regione e garantire le trasformazioni progettate a sostegno delle infrastrutture? Se ne è parlato nel settimo appuntamento di Hey Sud, ciclo di talks ideato da Fabio Mazzocca, Sales Responsible South Area Consulting, e promosso da EY nel sud Italia per approfondire tematiche di grande rilevanza per il territorio. "Cantiere Puglia" il titolo dell'incontro, che si è svolto nella sede operativa di EY a Barletta. «Il Pnrr è solo un acceleratore di processi - ha dichiarato il presidente di Acquedotto Pugliese, Domenico La Forgia, intervenuto al talk - la Puglia ne approfitterà ma noi di Acquedotto avevamo già programmato investimenti per 4 miliardi nei prossimi 4 anni». Tra un anno, dal 27 al 29 maggio 2024, si terrà per la prima volta in Italia la

decima edizione dell'evento mondiale delle 4.500 Zes (zone economiche speciali) e delle oltre duemila zone franche di 140 Paesi del mondo, ma la data entro la quale devono essere avviati i cantieri è il 31 dicembre 2023. «Bisogna correre» ha detto il Commissario Straordinario del Governo per la ZES Adriatica, Manlio Guadagnuolo. «Quando ho assunto il mio ruolo mi è stato affidato un certo numero di infrastrutture da realizzare che, in realtà non erano altro che semplici idee progettuali. Siamo stati precursori del nuovo Codice dei contratti. Abbiamo velocizzato i tempi, siamo andati in progettazione esecutiva, bypassando dunque il livello di progettazione definitiva. È necessario che questi poteri commissariali vengano attribuiti a tutti i soggetti che devono appaltare opere». Presente al tavolo, ma grande assente dai finanziamenti Pnrr, Aeroporti di Puglia, il cui presidente, Antonio Vasile, rimarca l'importanza nella crescita complessiva della regione: «Il "campionato del mondo" delle Zes ed il G7 si terranno in Puglia perché abbiamo infrastrutture capaci di accogliere Air For-

ce One. Siamo stati gli unici nel 2017 ad aver realizzato un piano industriale degli interventi di Protezione civile via aerea pur non avendo in quel momento emergenze da affrontare». Una delle infrastrutture centrali della regione sarà rappresentata dalla Camionale, l'arteria di oltre 11 km che collegherà in maniera diretta l'A14 con la zona industriale di Bari, l'aeroporto e l'interporto, per giungere allo scalo portuale. Al lavoro sul progetto c'è la Cobar Spa, il cui amministratore, Vito Barozzi, è intervenuto all'incontro parlando delle due gravi preoccupazioni del settore edile: «La macchina burocratica arranca un po' in merito al Pnrr ma quello che più ci spaventa è la migrazione di tecnici nel pubblico. Dobbiamo mettere al primo posto le infrastrutture se vogliamo far crescere la regione». A fare da collante all'incontro anche il ruolo delle banche: secondo l'amministratore delegato di Banca Popolare di Bari, Cristiano Carrus «ci sono fattori che distorcono lo sviluppo aziendale e limitano l'attuazione dei progetti, tra questi la crescita tumultuosa dei tassi di interesse».



BARLETTA Settimo appuntamento di Hey Sud, ciclo di talks ideato da Fabio Mazzocca

Un museo per i reperti rubati e ritrovati

Rete dei tombaroli a Canosa, 16 arresti. Recuperati 3.500 pezzi. L'iniziativa di Fontana

Oltre 3.500 i reperti sequestrati e recuperati, 16 le persone arrestate. Ecco i numeri dell'operazione messa a segno dai carabinieri in tutta Italia ma che aveva come "campo centrale" Canosa, zona dalla quale provenivano i tesori che erano stati venduti dai tombaroli ai collezionisti. In totale 51 gli indagati. **Sergio Fontana**, confindustriale presidente della Fondazione archeologica canosina: «Anche con questi reperti nascerà un museo simbolo del Sud».

a pagina 6 **Di Bisceglie**

Fontana: «Qui il museo su una storia millenaria Sarà il simbolo del Sud»

L'industriale è presidente di una Fondazione

L'intervista

di **Giuseppe Di Bisceglie**

CANOSA Quella di Canosa di Puglia è una storia millenaria, raccontata dalle innumerevoli testimonianze archeologiche che rendono la città uno dei centri più preziosi del sud Italia. A Canosa si possono trovare tracce della preistoria, i tesori sotterranei degli ipogei Dauni, frammenti del mondo della Magna Grecia, e testimonianze della potenza di Roma. E tanti sono i reperti sparsi per il mondo, esposti nel Museo di Taranto, al Louvre di Parigi, nel British Museum di Londra con i vasi antropomorfi unici al mondo. Proprio per salvaguardare e valorizzare questo immenso patrimonio è nata la Fondazione Archeologica Canosina, oggi presieduta da **Sergio Fontana**, attuale numero uno di **Confindustria Puglia**.

Presidente, che significato

ha questa importante operazione dei carabinieri?

«È il segno che lo Stato c'è e non posso che fare i complimenti ai militari e alla Procura per aver difeso questo importante patrimonio che appartiene a tutti noi. Questo è il modo migliore per festeggiare il trentennale della Fondazione Archeologica canosina, che è nata proprio per restituire a Canosa il suo ruolo nello scenario dell'Archeologia nazionale».

È un riscatto per la città di Canosa?

«Canosa ha una ricchezza archeologica inestimabile che potrebbe generare una grande economia. Da imprenditore osservo che l'aver soffocato il traffico illecito di reperti archeologici non è solo una azione di tutela della memoria storico artistica ma è l'offerta di una opportunità per far crescere la città sul piano turistico ed economico».

Da anni lei si impegna, con la Fondazione, a valorizzare il patrimonio di Canosa. Come procede la vostra attività?

«Insieme a mio padre sono stato socio fondatore della Fondazione, composta da privati cittadini che impiegano le

proprie risorse a disposizione della collettività. Un esempio virtuoso di quello che può fare il privato con lo Stato. Questo ha fatto sì che a Canosa nascesse il Museo Archeologico Nazionale. Ed ora stiamo per realizzare un sogno».

Quale?

«Il sogno di mio padre, di Michele Fontana: quello di realizzare uno dei Musei archeologici più grandi del Sud Italia». Con i reperti di Canosa? «Sì. Un vero e proprio contenitore di tutti quei reperti che vengono trafugati dal prezioso patrimonio di Canosa e di ciò che attualmente è detenuto illegalmente. I vasi di Canosa sono in giro per il mondo, in mano a chi illegittimamente li detiene. Sarebbe giusto che possano tornare in Italia, a Canosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Era il sogno di mio padre Sarà un contenitore di tutte le opere che sono state recuperate

CARO MATERIALI

Ance: "1 miliardo di pagamenti alle imprese bloccati dalla burocrazia, intervenga la politica"



Si registrano aumenti del 35/40%

Dalla fine del 2020, i principali materiali da costruzione sono stati caratterizzati da aumenti di prezzo eccezionali. Nel 2022, si è registrata un'ulteriore forte accelerazione del fenomeno, anche per effetto della guerra

sulla carta e hanno tempi di attuazione troppo lunghi rispetto all'emergenza", è l'allarme dell'Ance, anche a Foggia per il tramite del suo direttore Saverio Padalino. "In molti casi – prosegue la nota dell'associazione degli edili

in Ucraina. Gli aumenti registrati sono mediamente del 35/40%. Per affrontare questa situazione, il Governo ha adottato alcune misure a partire dalla metà del 2021. "Queste misure rimangono tuttavia in gran parte

-, le imprese di costruzioni non hanno ricevuto ancora il pagamento delle somme che hanno anticipato per assicurare la regolare prosecuzione dei cantieri pubblici. La situazione sta diventando insostenibile finanziariamente ed economicamente per le imprese e sta mettendo a rischio migliaia di cantieri in Italia. La burocrazia sta infatti bloccando circa 1 miliardo di euro che deve ancora essere pagato alle imprese per il caro materiali registrati nel secondo semestre 2021 e nel 2022. Le erogazioni avvengono ancora oggi con il contagocce, nonostante la cassa sia disponibile da mesi. Al ritmo attuale saranno necessari almeno 4 anni per completare i pagamenti alle imprese. Occorre quindi un'intervento

urgente della politica per sbloccare i pagamenti alle imprese che la burocrazia tiene in ostaggio". Dall'Ance fanno notare che "le imprese sono ancora in attesa dei pagamenti per il caro materiali relativo al secondo semestre 2021 che il ministero delle infrastrutture e dei trasporti deve effettuare in attuazione della Legge di bilancio 2022, che ha stanziato i fondi 17 mesi fa (fine dicembre 2021). I pagamenti (che hanno poi provveduto a pagare le imprese). La burocrazia sta bloccando circa 1 miliardo di euro che deve ancora essere pagato alle imprese per il caro materiali. Al ritmo attuale saranno necessari almeno 4 anni per completare i pagamenti alle imprese".

Fitto disegna il nuovo Pnrr, in arrivo l'elenco delle opere da revisionare

A breve dovrebbe vedere la luce il nuovo Pnrr gestito da **Raffaele Fitto**. Entro oggi il ministro riceverà le risposte alla circolare che ha inviato a tutte le amministrazioni. La richiesta è quella di presentare secondo le scadenze indicate dal Ministero l'elenco delle opere da revisionare, insomma le modifiche da apportare poiché i tempi sono molto stretti. L'elenco completo del nuovo Pnrr dovrà arrivare a Bruxelles entro la fine del mese poi a metà giugno sarà la volta della Commissione Europea che invierà i suoi ispettori a Roma per chiudere il cerchio. In queste ore sul Piano nazionale di ripresa e resilienza l'Italia si gioca tutto o quasi tutto.



Ministro

Superbonus, proroga da 600 milioni d'investimenti

Edilizia

Con la fine dell'emergenza ripresa dei cantieri ad agevolazione piena

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un importo complessivo di 600 milioni di investimenti. A tanto ammonta il valore della proroga del 110% per i Comuni colpiti dall'alluvione nella sola Emilia-Romagna. La modifica contenuta già nella prima versione del decreto approvato martedì dal Consiglio dei ministri agisce almeno su quattro livelli, con impatti diffusi dai condomini alle villette.

Il superbonus nei primi mesi dell'anno ha mobilitato in tutta la regione, in base ai dati Enea, circa 343 milioni di euro al mese di investimenti per 1.431 cantieri. Secondo il primo elenco dei Comuni contenuto nelle bozze del decreto (e in attesa di verificare un ulteriore allargamento anche ai centri colpiti di Marche e Toscana), le nuove misure speciali riguarderanno circa un quarto del territorio regionale dell'Emilia Romagna: il potenziale di questa prima parte del 2023, allora, è stato nell'ordine di poco meno di 90 milioni al mese.

Ipotizzando una piena ripartenza, con un recupero dei lavori rimasti fermi, dopo la fase emergenziale si potrebbe raggiungere un totale di circa 600 milioni fino alla fine dell'anno. La proroga inserita nel decreto, infatti, agisce su due direttrici: aumenta dal 90% al 110% la percentuale di detrazione e, allo stesso tempo, allunga la scadenza per ottenere il bonus, in tutti i casi, fino al prossimo 31 dicembre.

C'è, ovviamente, da considerare che le variabili in campo sono molte. La capacità di spesa potrebbe essere ancora frenata per diverse settimane: la priorità, nelle prime fasi, sarà senza dubbio il superamento dell'emergenza. Alla fine potrebbe rivelarsi anche necessaria una ulteriore proroga oltre il

2023, dal momento che nel 2024 il superbonus sarà tagliato al 70% e, per alcuni immobili, sarà addirittura cancellato.

L'impatto del rinvio sui conti pubblici, comunque, sarà piuttosto limitato. Con le norme già in vigore, infatti, è coperta la detrazione del 90%; il nuovo decreto andrà a coprire solo il differenziale che consente di portare lo sconto fiscale fino al 110 per cento. Quindi, siamo nell'ordine di 120 milioni.

Almeno stando alle prime bozze circolate, la norma del decreto agirà su più livelli. Per i condomini, i proprietari unici di fabbricati composti da due a quattro unità e per gli enti del Terzo settore la proroga porterà la detrazione nel 2023 dal 90% al 110 per cento. Per le unifamiliari resta fermo il requisito del 30% dei lavori completati entro il 30 settembre del 2022, ma sarà possibile ottenere il 110% fino alla fine del 2023 (non più fino a settembre). Non si applicano norme più favorevoli ai lavori su unità unifamiliari e indipendenti avviati quest'anno: per loro resta lo sconto fiscale al 90% e l'obbligo di rispettare i limiti del quoziente familiare. Invariato anche il termine per gli Iacc: dovranno completare il 60% dei lavori entro giugno per avere il 110% fino alla fine dell'anno.

La proroga, però, non sembra lasciare margini per una riapertura della possibilità di cessione del credito o di sconto in fattura. Quindi, di fatto, il 110% esteso per i Comuni colpiti dall'alluvione potrà essere utilizzato solo in detrazione nella dichiarazione dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA